

La scoperta della Vela

Di Walter Paesani

La Vela.....Mi ha sempre affascinato, ma l'ho sempre vista come un lontano miraggio, non credevo che potesse diventare una passione, in alcun modo. Per quanto ne fossi affascinato non ho mai pensato fosse qualcosa di realizzabile. Io... marinaio d'acqua dolce, pescatore di moli, poi gommonaro, subacqueo bombolaro (in apnea ...? e chi ce la faceva...), per giunta pessimo nuotatore con scarsa acquaticità, e invece.....chi l'avrebbe mai detto!

La colpa è della mia dolce metà!

Spesso le mogli contrastano come possono la passione dei mariti velisti. La Vela è un'attività piena di sacrifici e privazioni fisiche che molto spesso, non si adattano alla sfera femminile, nel mio caso non è stato così, di fatto è stata lei che mi ha spinto a coltivare questa passione, anche se non mi ritengo un velista, sono semplicemente un appassionato, i velisti sono altri.

Tutto nasce casualmente, con un corso deriva per nostra figlia Flavia, in un circolo velico del litorale romano, che organizzava un programma estivo per bambini. Era il 2006, Flavia è entusiasta e riesce bene, tanto da diventare da subito un punto di riferimento nel gruppo dove partecipa attivamente.

Ovviamente anche noi siamo contagiati dalla passione di nostra figlia. Alla fine dell'estate decidiamo di fare una crocierina di un week-end a Ponza, con un ragazzo del circolo, Francesco, animatore/istruttore, col quale avevamo fatto amicizia. Quindi ci organizziamo per andare con la famiglia al completo, saremmo stati in nove: io, Lorella (mia moglie) i nostri figli Flavia Lavinia e Valerio rispettivamente di 11, 7 e 3 anni. Il nostro amico, sarebbe venuto con la sua compagna e le due figlie di 10 e 6 anni.

La mia esperienza nautica, si limitava a qualche traghetto preso in vacanza, qualche escursione guidata in barca, e delle uscite giornaliere in gommona per pescare o fare delle immersioni subacquee, tutt'altra cosa rispetto al vivere per qualche giorno in barca.

A fine settembre troviamo la disponibilità di una barca ed una buona finestra meteo. Nel frattempo con Francesco che aveva già esperienze come skipper, inizio ad informarmi ed in considerazione dei possibili problemi che avremmo potuto avere con l'equipaggio, decidiamo di fare il tragitto più breve: ci imbarcheremo da San Felice.

Abbiamo tutto il tempo di organizzarci, su come pianificare il tutto, anche se di tratta di un week-end, definiamo con cura ogni particolare, dalla cambusa all'abbigliamento. E finalmente Si parte!!

È venerdì, siamo tutti entusiasti, carichiamo tutto in macchina e ci dirigiamo alla volta di San Felice, dove troveremo la barca. Alle sette di sera siamo in porto, trasferiamo i bagagli a bordo, i bambini (tutti) sono euforici, anche noi ci sentiamo un po' bambini con quella ragionevole prudenza data dalla responsabilità di intraprendere una navigazione in mare.

La barca è ormeggiata all'inglese, è un crocierone di 43 piedi, un GIB Sea, molto comodo e confortevole. Definita la logistica dei bagagli e della cambusa, prendiamo posizione a bordo e decidiamo di comperare delle pizze. Ceniamo a bordo e prepariamo i bambini per andare a dormire i quali, piano piano, tra un gioco e l'altro, prendono sonno. Noi adulti, dopo questa fatica, decidiamo di restare fuori in pozzetto per rilassarci, sorseggiando del liquore. La partenza è per il mattino seguente, possibilmente di buon'ora ma senza un orario ben definito. Ci dilunghiamo tra una chiacchiera e l'altra fino a tarda notte, condividendo le conversazioni e qualche drink con i vicini di barca che nel frattempo sono saliti a bordo. I racconti di mare ovviamente non mancano, alla fine ci congediamo ed andiamo a dormire.

Prendiamo posto nella cabina di poppa io mia moglie e il piccolo Valerio; non riesco a prendere sonno, riesco forse ad appisolarmi per poco più di un ora, distratto dagli inconsueti rumori di bordo. Lo sciabordio dell'acqua e il cigolio delle cime d'ormeggio non sono ancora in grado di cullarmi.

È l'alba! Anzi sono le cinque del mattino, Francesco, forse anche lui teso per la responsabilità di portarsi dietro una ciurma di incompetenti con cinque bambini (anche se in verità non lo ha mai dato a vedere), si alza ed accende il motore. Balzo dalla cuccetta anch'io non capendo esattamente cosa sta accadendo, lui mi dice "partiamo subito!" "OK" rispondo io; gli chiedo cosa devo fare e lui mi dà le indicazioni per mollare gli ormeggi e seguirlo nella manovra. Usciamo di poppa fino ad arrivare in un punto del bacino che consente la manovra... ci giriamo di prua ed usciamo dal porto. Appena fuori Francesco fa tutte le manovre da solo, apre il genoa rollato a prua che prende la sua forma anche se non c'è vento, lo osservo che consulta il cartografico, predispone la rotta e mi dice.... "per le 8 saremo a Ponza" dopo di che scende sotto coperta. Io rimango in pozzetto, è troppo bello, l'aria è fresca ma si sta bene, il cielo è velato, non c'è luna ma anche se è buio c'è visibilità, il mare è calmo c'è solo una leggera onda lunga. Chiedo lumi e Francesco mi spiega che la barca ha la rotta impostata e sta navigando col pilota automatico, io penso "che fico". Lui riscende sottocoperta e va a riposare, io resto di guardia anche perché non riesco a prendere sonno e gli dico "se ci sono problemi ti chiamo".

Il mare, per quanto calmo, comincia a mietere la prima vittima, mia moglie. La vedo ripetutamente andare in bagno, mi chiede aiuto per farlo funzionare, gli do una mano, Francesco si alza per darci una mano ed esserci di conforto. Cerco di farla salire in coperta, così, per farla riprendere un po'...! Lei ci prova, ma poco cambia e la storia purtroppo continuerà per tutta la navigazione. Arriva l'alba, Lorella distrutta dai conati di stomaco crolla in un leggero dormiveglia, dietro di noi, la foschia all'orizzonte non rende merito al sole che si sta affacciando, pur restando ancora coperto, ma si percepisce dai colori del cielo che sarà una bella giornata. La navigazione continua ed il tiepido sole finalmente riesce a fare capolino dietro alla foschia che poco fa lo copriva. L'aria inizia ad essere meno pungente, i colori intorno sono fantastici e non voglio perderli, anche se inizio a sentire la stanchezza. Il lieve tepore dell'aria mi avvolge insieme a Morfeo, nelle cui braccia mi abbandono brevemente, lasciandomi ciondolare il capo. La foschia inizia a diradarsi e si percepiscono ormai all'orizzonte le forme di Palmarola e Ponza, che non sono lontane, che bello! Sono solo in coperta, tutti dormono ed io ormai mi trovo investito della responsabilità del comandante, anche se non capisco nulla di tutto ciò che mi circonda. Siamo partiti ormai da un po' saranno passate un paio d'ore e le Pontine cominciano ad essere vicine, intravedo altre barche che provengono da nord ed anche loro fanno rotta verso Ponza. La prua della barca è in rotta al centro tra due isole, Ponza e Palmarola e non so quale sia l'una o l'altra, io credo che sia la rotta giusta, poi mi dico tra un po' chiamerò Francesco, quanto mancherà!

Nel frattempo Francesco sale in coperta, ci scambiamo un mezzo saluto assennato, da un'occhiata in giro, controlla tutto e mi illumina sul dubbio, dicendomi.... "quella è Ponza" ... "allora dobbiamo girare di là!" dico io ... "si tra un po' viriamo" mi risponde... e così imparo dov'è Ponza e che in barca non si gira ma si vira. Facciamo un caffè ci vuole proprio, tanto abbiamo un po' di tempo.. sotto tutti dormono. La navigazione continua, il caffè è pronto... ah ci voleva proprio!

E il momento di virare, Francesco chiude il genoa e dopo averlo rollato si mette dietro alla timoneria, lo vedo che armeggia sui dei comandi, poi prende in mano la ruota del timone e vira dolcemente puntando la prua verso Ponza, dicendo che in un quarto d'ora saremmo arrivati.

La virata fatta di 60° gradi circa, cambia inevitabilmente l'assetto della barca, rispetto a quell'impercettibile onda lunga che ci ha accompagnato per tutta la navigazione. Il cambio di assetto per quanto morbido ed in condizioni di mare buono, è stato ovviamente percepito dalle mamme che dopo poco fanno capolino in coperta, con una smorfia assennata quasi come dire... "beh tutto a posto?" Lorella poverina, non ha fatto in tempo neanche ad assumere la smorfia che subito corre in bagno, presa dai conati di stomaco. Corro da lei per rassicurarla dicendogli che mancava poco all'arrivo.

La nuova rotta di avvicinamento a Ponza, porta inevitabilmente in evidenza un altro isolotto che non conoscevo Zannone, è alla nostra sinistra e per un po' ci è oscura, con il suo cono d'ombra mettendosi dietro il sole del mattino. Di lì a poco oltrepassiamo il tratto di mare che divide Ponza da Zannone e proseguendo si apre davanti la prua, la costa di Ponza che sfoggia tutta la sua bellezza illuminata dal sole del mattino. Facciamo rotta verso il porto, Francesco vuole scendere a terra per andare in farmacia a prendere dei cerotti contro il mal di mare. Sono circa le 9:00 siamo vicini al porto e cerchiamo un punto libero dove dare ancora, vado a prua e filiamo l'ancora in acqua su un fondale di 7/8 metri.

Mettiamo il tender in acqua e dopo aver sistemato ed avviato il motore Francesco parte diretto verso il porto di Ponza. Nel frattempo dopo l'inevitabile trambusto dato dalla catena filata in acqua e le varie manovre... alla spicciolata cominciano ad emergere i bambini che dormivano a prua, il piccolo Valerio che dormiva a poppa, resiste ancora e continua a dormire. Mentre eravamo ormeggiati ad aspettare il ritorno di Francesco arriva un piccolo gommone della Capitaneria di Porto, che dopo aver fatto visita alle barche vicine raggiunge anche noi, dicendoci che dove eravamo non era consentito l'ormeggio e ci saremmo dovuti spostare, spiegatogli che Francesco a breve avrebbe fatto ritorno per spostare la barca se ne vanno.

Una ventina di minuti più tardi Francesco è di ritorno con i preziosi cerotti. Commentiamo con un po' di scetticismo le indicazioni della Capitaneria di Porto... ok spostiamoci andiamo al "Frontone". Mettiamo in moto, si tira su l'ancora e ci spostiamo. Ripetiamo l'operazione cercando una zona libera e tranquilla, diamo ancora e ci sistemiamo speriamo definitivamente. Questa volta le manovre d'ormeggio svegliano Valerio, che sale in coperta in braccio a Lorella che è distrutta.

Il mare è calmo, ma ovviamente c'è un leggero rollio che ci fa ruotare sulla linea d'ancoraggio. Io avendo passato la notte insonne comincio a sentire il torpore del sonno, devo riposare un po'. Dopo essermi assicurato con Francesco che tutto sia a posto, scendo in cabina a fare un riposino. Come al solito sono di compagnia con il mio ronfante. Dopo un ora o poco più mi sveglio e l'equipaggio mi dà subito il benvenuto facendomi notare quel lieve tremore che accompagnava il mio sonno. Anche Francesco si sveglia dopo un po' ... pure lui apostrofando con un "mortacci" .. dice di essersi svegliato per l'improvviso silenzio... Non c'è che dire ... sono proprio di compagnia.

I risultati attesi dal cerotto magico, purtroppo non arrivano ed i malori persistono, Lorella ormai è rassegnata a convivere pur non desistendo dal voler continuare, non volendo in alcun modo guastare la vacanza al resto dell'equipaggio che è ben felice della piccola avventura che stiamo vivendo.

Le ore scorrono e arriva il momento del pranzo; le donne armeggiano con la ricca cambusa presente in barca e preparano un bel pranzetto all'equipaggio, che se ne delizia prendendo posto nella comoda dinette. Tutto procede per il meglio, anche Lorella inizia a stare meglio, la calura dell'ora concilia a tutti un momento di relax e ne approfittiamo.

Arriva però infido un altro problema, le batterie dei servizi sono scariche, questo ci costringe ad accendere spesso il motore. Francesco apre i vani tecnici dove sono alloggiato le batterie, per capire cosa sia accaduto ed io gli do una mano. Tiriamo fuori gli attrezzi e cominciamo a controllare le connessioni elettriche, il livello delle batterie, proviamo e riproviamo, ma niente da fare, non va. Si susseguono poi telefonate conoscitive con l'agenzia di charter, ma non riusciamo a venirne fuori. Questo sarà un problema, che ci costringerà a cercare un ormeggio a Ponza per poter ricaricare le batterie.

Tra le tantissime cose che ci siamo portati dietro, c'è anche l'attrezzatura da sub, erogatori e bombole, perché con Francesco volevamo farci un bagnetto esplorativo, ma il problema alle batterie ci distoglie momentaneamente dall'idea, alla fine rivediamo il programma, ed anziché andare a cercare un posticino idoneo, decidiamo di farci un bagnetto lì dove siamo. Tiriamo fuori tutta l'attrezzatura, la prepariamo e ci immergiamo. Siamo una mezzoretta a gironzolare sotto la barca, osservando quel poco che abbiamo a disposizione. Risaliamo, poco dopo per assecondare il capriccio dei bambini che avrebbero voluto seguirci. Sistemiamo tutto e salpiamo di nuovo l'ancora, ma questa volta il verricello non ce la fa a causa delle batterie scariche, quindi si procede a forza di braccia ... bella fatica ...! Infine ci dirigiamo verso una delle

banchine galleggianti allestite a Ponza per ospitare le numerose barche di turisti. Ci avviciniamo e riusciamo ad avere un posto per ormeggiarci. È l'imbrunire, ci sentiamo tutti più rilassati avendo a disposizione la corrente in banchina che ci fa funzionare tutti gli ammenicoli che avevamo, uno tra i tanti il computer dove Valerio vedeva i cartoni animati su dvd e cosa più importante le batterie si stanno caricando.

Anche se l'ormeggio è su pontili galleggianti, la zona è più ridossata rispetto alla rada esterna e l'essere attraccati in una condizione più stabile, migliora tutto. Lorella si è ripresa completamente, le bambine che cominciavano a manifestare qualche piccolo disturbo stanno meglio. Bene, già che ci siamo decidiamo di andar a fare una passeggiata nel paese, quindi ci organizziamo per consumare una cenetta veloce e prepararci per uscire. È la prima volta che vedo Ponza. Gironzoliamo facendo lo "struscio" tra negozietti bancarelle ed alla fine arriviamo in piazzetta dove ci accomodiamo a prendere un gelato. Saranno passate un paio d'ore, siamo tutti stanchi e già assaporiamo il piacere di poter riposare in barca stando serenamente ormeggiati. Vista la lunga camminata che ci attende decidiamo di rientrare. Sulla passeggiata che sovrasta il porticciolo, Francesco percepisce una leggera brezza e dice "quest'aria non mi piace ... è levante" ... vedo nel suo sguardo un po' di preoccupazione e gli chiedo cosa significhi ... lui si limita semplicemente a dirmi "allunghiamo il passo"... e così facciamo tutti, Valerio lo metto a cavalluccio sopra spalle e andiamo. In dieci minuti arriviamo affannati in banchina, il levante da brezza è diventato vento, le barche ed il pontile ballano e balliamo anche noi per arrivare in barca. Alcune barche ormeggiate malamente, sbattono con lo specchio di poppa sul pontile, gli ormeggiatori gridano animatamente "VIA! VIA! VIA!" rivolti agli occupanti delle barche e bussando fragorosamente sulle murate di quelle ormeggiate all'inglese, il pontile è pieno di persone che corrono verso le proprie barche ... è il panico!!.

Noi siamo ormeggiati alla fine del pontile, saliamo velocemente in barca, saranno le 23:30 circa, Francesco corre sotto coperta per cambiarsi al volo e mettersi una cerata.. Io mi occupo dei bambini li copro con delle ceratine, (K-Way) visto che comincia anche ad essere fresco, faccio indossare a Valerio il salvagente che gli avevo portato. Siamo tutti pronti..! Vado a prua! Gli ormeggiatori sono in acqua con il gommone pronti a spingere le barche lateralmente per evitare che il vento faccia scendere la prua. Attendiamo il nostro turno ... è un fuggi-fuggi di imbarcazioni che salpano frettolosamente ... il vento viene dalla nostra sinistra, sotto vento c'è un'altra barca a vela, ma a bordo non c'è nessuno, sbatte vistosamente, a sinistra siamo liberi. È il nostro turno, arriva il gommone in acqua e si prepara alla nostra destra sottovento, gli ormeggiatori strillano animatamente e si coordinano con gli altri ormeggiatori a terra ... "Molla Molla!! Libera Libera !!" ... Francesco pronto al timone da gas, il gommone ci segue e ci accompagna fuori dai pontili ... "Andiamo a Chiaia di Luna ... sta entrando Levante qui bisogna scappare" dice Francesco. Nel buio della notte si vedono solo le luci del paese e le luci in acqua delle barche avanti a noi, tantissime, vengono anche dal Frontone ... l'effetto di tutte quelle luci è intrigante ma anche preoccupante... il mare già comincia a gonfiarsi e qualche spruzzo inizia ad arrivare in pozzetto.

Seguiamo il flusso delle barche che navigano davanti a noi, molti motoscafi ci sorpassano velocemente, infastidendoci con le loro scie, che si aggiungono al mare che sta montando; sembra una corsa, poi capirò il perché di tanta fretta. Nel buio le luci del paese illuminano lo scoglio rosso che lasciamo a sinistra, il bagliore del paese ce lo lasciamo dietro e siamo avvolti dal buio del mare aperto, dell'isola si intravede la sola ombra scura che sovrasta il mare. Con la poca luce pian piano l'occhio comincia ad abituarsi e si riescono ad intravedere le sagome delle barche che ci procedono, tutte che seguono la stessa rotta alla spicciolata.. abbiamo anche barche che ci seguono. Passiamo i faraglioni e vediamo le luci del faro di Punta della Guardia, siamo già riparati dal levante, ma non siamo ancora arrivati, poco dopo raggiungiamo il faro e continuiamo il giro intorno all'isola seguendo il resto delle barche che certamente hanno la nostra stessa destinazione.

Dopo un tempo che sembra non finire mai arriviamo a Chiaia di Luna. Davanti a noi troviamo la baia illuminata da tantissime luci, è completamente piena di barche, molte alla ricerca di un punto dove dare ancora. Noi raggiungiamo la zona d'ormeggio e cerchiamo di trovare un posto che non interferisca con le altre barche che sono già in rada. Vado a prua per avere più visibilità e per controllare dove le altre barche

abbiano dato ancora. Infine troviamo un corridoio libero dove si può filare l'ancora, senza avere paura di afferrarsi su altre ancore od interferire con le altre imbarcazioni disposte alla ruota.

Filata l'ancora su un fondale di 7-8 metri, Francesco manovra in retromarcia per farla prendere, una volta sicuri, lasciamo acceso ancora per un po' il motore per far caricare le batterie, ancora non proprio cariche nonostante la nostra permanenza sul pontile attaccati alla colonnina dell'elettricità per almeno 5 ore.

La baia è ridossata dal levante, ma il vento scapola dall'isola nel punto più basso della scogliera, prende velocità ed investe la baia sottostante. Il sibilo del vento, soffiando tra i vari alberi delle barche a vela presenti assume un suono amplificato, accompagnato dall'inconfondibile tintinnio delle drizze che sbattono, rumore che aumenta ad ogni raffica... di certo non è un sottofondo dei migliori per la notte che ci accingiamo a trascorrere.

Lasciati quei momenti di tensione alle spalle, possiamo finalmente pensare a far riposare l'equipaggio familiare provato dall'ennesima avventura. Francesco si prepara per passare la notte in coperta, così da poter vigilare sulla linea d'ormeggio messa a repentaglio da eventuali sprovveduti. Io decido di stare in coperta con lui, e così mi preparo ad una seconda notte insonne. È circa l'una di notte, ci sistemiamo entrambi sulle sedute in pozzetto con cuscini e sacchi a pelo. Altre barche continuano ad arrivare dal porto di Ponza, sono i ritardatari, che probabilmente si saranno dilungati di più in paese. Li osserviamo mentre arrivano e girano tra le altre barche già ormeggiate alla ricerca di un buchetto utile dove infilarsi ... ma sono rimasti solo posti in piedi ... ed in molti finiranno a dare ancora nella parte più esterna della baia su un fondale più profondo e più esposti al vento. L'andirivieni dura fino alle tre di notte, io e Francesco dormiamo come i delfini.... per controllare la situazione ma alla fine, ormai esausti, ci addormentiamo.

Al mattino mi sveglio per primo, la buriana di levante è ormai passata, c'è una bell'aria fresca. Tiro su la testa per dare uno sguardo in giro e stranamente la baia si è svuotata per metà. Guardo l'ora: sono le sette, probabilmente il resto delle barche è salpato alle prime luci dell'alba. Ho dormito malissimo mi sgranchisco ma senza fare troppo rumore, poiché non voglio svegliare gli altri che dormono. Torno a stendermi cercando di rubare ancora qualche minuto di sonno, e dopo un po' ecco che anche Francesco si sveglia, il ciclo sembra ripetersi ed alla spicciolata arrivano anche le mamme che salgono in coperta. Prepariamo un caffè e facciamo colazione, chiacchierando su quanto avevamo passato ... mamma mia che giornata. Lorella sta meglio, ma è ovviamente provata dalla piccola avventura trascorsa.

È Domenica mattina entro sera dobbiamo tornare a S. Felice per riconsegnare la barca. Le batterie dei servizi non si sono caricate per bene e dobbiamo fare attenzione ai consumi, ci aspetta una bella giornata non c'è che dire. Tenendo conto del problema che abbiamo, decidiamo di partire presto, subito dopo pranzo. La quotidianità di bordo continua, i bambini si alzano, fanno colazione ... tutto fila per il meglio. Siamo provati ed anche noi abbiamo le batterie dei servizi in riserva. Cerchiamo quindi di essere conservativi e mantenere le energie per l'imminente traversata che ci aspetta.

La mattina passa in fretta ed arriviamo al pranzo che è curato dalle donne di bordo. Come da programma, riordinato tutto, ci prepariamo per la partenza, si torna sul continente. Vado a prua per manovrare il verricello, ma subito mi accorgo che non ce la fa, Francesco da un pò di marcia avanti per aiutarmi al recupero a braccia ... una faticaccia, gli ultimi metri sono davvero duri e la salpiamo in due. Prendiamo il mare e ci dirigiamo verso S. Felice, siamo a motore, appena fuori c'è una bella brezza, issiamo le vele seguendo le indicazioni di Francesco per la randa che non avevamo ancora mai usato, e di seguito apriamo il genoa ... spegniamo il motore si va a vela finalmente ... una bella veleggiata al traverso che ci porterà fino all'arrivo.

Nel tragitto non siamo soli, ci sono un altro paio di barche a vela che seguono parallelamente la nostra rotta. Fortunatamente non ci sono altri problemi, i bambini stanno bene, scendono sotto coperta chi a riposare chi a giocare, tutto fila liscio. Ci alterniamo al timone seguiti sempre da Francesco che saltuariamente inserisce il pilota automatico... divertente anche se non ci capisco niente. Come sempre accade in questi casi, il tempo passa in fretta e senza accorgercene siamo già arrivati. Appena davanti al porto seguiamo gli ordini del

comandante per ammainare la randa, chiudiamo il genoa e giriamo la prua verso il porto. Arriviamo in banchina dove ci stanno aspettando per riprendere la barca questa volta con delle nuove batterie. Ci ormeggiamo al molo dei transiti all'inglese. Finiamo di preparare i bagagli e pian piano trasferiamo tutto sulle auto. Passiamo ancora qualche minuto in banchina e con un abbraccio salutiamo l'amico Francesco. Abbiamo ancora più di un'ora di macchina prima di arrivare a casa.

Una volta in macchina, presa la strada del ritorno, i bambini in pochi minuti crollano addormentati. Con Lorella, apro qualche commento sull'esperienza trascorsa, ho timore che mi dica "io non ci vengo più" ... ed avrebbe avuto tutta la mia comprensione.. al contrario, per quanto provata dalle varie vicissitudini è molto contenta, e mi dice... "peggio di così non poteva andare, credo... speriamo di rifarci la prossima volta"...

Bene.... più felice di così!